

sagrato non c'era una grande folla, però lo aspettavano Mario Monicelli e Paolo Villaggio anche se, qualcuno di passaggio, italiano, forse romano, camminando domandava chi era il defunto, per chi erano quegli applausi. Ma non prendiamocela, è la norma, è parte integrante del rito. E Furio non amava far troppe cerimonie.

LA CULTURA IN TRATTORIA

Seguendo il funerale, non ho potuto non pensare allo spazio dato dai giornali alla sua scomparsa. Senza nulla togliere a quanti lavorano per le pagine dello spettacolo nei quotidiani, mi sarebbe piaciuto veder ricordato Furio come un protagonista della cultura italiana. E mi pare che *l'Unità*, con lo spazio che ha dedicato alla sua figu-

**In piazza del Popolo
Tra intellettuali e artisti
qui discutevamo di tutto,
non solo di cinema**

ra, abbia sottolineato questo tipo di identificazione e che lui merita. Scarpelli, insieme ad Age e a tanti autori della stagione che è seguita a quella straordinaria del neorealismo, ha contribuito a disegnare un ritratto dell'Italia che non è soltanto «cinematografico». Posso dirlo anche ripensando a quando lavorai con lui per la sceneggiatura di *Celluloide*: i discorsi e persino centri scontri sul film con Ugo Pirro, l'autore del libro, non avevano come oggetto solo il cinema, quelle discussioni sconfinavano sempre nell'area più ampia di quel dibattito culturale che forse in questi ultimi anni si è un po' impoverito. E questi dibattiti evocavano quelle discussioni che ci hanno tanto arricchito ma che non erano soltanto tra cineasti e scrittori, ma che coinvolgevano anche pittori, musicisti, architetti. E quelle discussioni avevano come luogo proprio Piazza del Popolo, la trattoria Menghi, la famosa trattoria dei pittori, e l'altro ristorante Otello.

FORSE C'ERA ANCHE SORDI

Partecipando a queste esequie mi sono domandato però: dove sono i volti ai quali Scarpelli, Age e tanti protagonisti della commedia italiana hanno offerto le battute, i dialoghi? Devo confessarlo: mi ha turbato l'assenza di quei volti che ci hanno preceduto nella scomparsa e che hanno dato corpo alle scene che lui e altri maestri come lui hanno costruito. Penso a Gasman, Tognazzi, Sordi, magari anche Totò. Non posso non pensare al fatto che tanti di quei volti del cinema e della cultura mancavano. Ma forse mi sbaglio, forse c'erano anche loro, a salutare Furio in piazza del Popolo. ●

**L'Aquila,
cioè l'Italia...
Il nuovo film
di Sabina**
ROMA

Sabina Guzzanti presenta *Draquila*, il film sul terremoto dell'Aquila che ha ottenuto un posto d'onore al Festival di Cannes. «L'Aquila è una cartina di tornasole del malessere del Paese intero. Ho visto tutti gli ingredienti della nostra crisi: l'assenza di un'opposizione; il dilagare della propaganda; la speculazione; la criminalità organizzata; l'indifferenza della gente; l'impotenza di chi cerca di far qualcosa e resta solo; lo Stato parallelo che nasce» spiega all'*Espresso* in edicola oggi, «mentre quello vero neanche se ne rende conto. È un film su come si costruisce una dittatura».

Per l'attrice il popolo italiano è cambiato molto in questi cinque anni. «Non si vede più una capacità di reazione, si è affievolito il ricordo della vita democratica, se ne è persa finanche la nostalgia. Si reagisce all'indignazione adattandosi, ci si costruisce una vita parallela, piccole strategie di resistenza. È così che se all'Aquila ti dicono "questo lo decide il capocampo", non ti viene da rispondere: "Ma chi è il capocampo? Chi lo ha nominato? Che rappresenta? In base a cosa è pubblico ufficiale?". Si obbedisce come se fossimo finiti tutti nel club di Topolino».

UNO SQUALO IN VIA DEL CORSO

Ma Berlusconi non le fa «nessuna paura». «Penso che sia uno squalo che come tale mangia tutto ciò che trova intorno. Non ho niente contro gli squali, sono creature come le altre, basta che stiano al loro posto in fondo all'Oceano. Se invece uno squalo passeggia in via del Corso, mi preoccupa». E spiega: «Berlusconi non è arrivato al potere con strumenti democratici, perché in democrazia non si può fare il premier controllando tv e giornali e gestendo in prima persona la propaganda. La cosa che più mi ha colpito all'Aquila è quanto la televisione sia stata più forte del terremoto. La gente non distingue più tra realtà e finzione, anzi la realtà televisiva è spesso più forte. Donne raccontavano di aver imparato dai loro nonni a fuggire alla prima scossa, ma il 6 aprile sono rimaste nelle loro case, solo perché il telegiornale le aveva rassicurate». ●

Torino, la fiera ritorna Salone Tutto nuovo

**Al Lingotto dal 13 al 17 maggio. Tema unificante, la memoria
Nasce anche un nuovo Premio: finalisti Oz, Auster, Fuentes**
MIRELLA CAVEGGIA
TORINO

Non più «Fiera», il «Salone del Libro» di Torino in vista della prossima 23a edizione (Lingotto Fiere dal 13 al 17 maggio) si riappropria della storica denominazione. Grazie ai «dati incoraggianti, anzi sorprendenti» anno dopo anno, si svolgerà nel segno della continuità, con molte novità. Uno dei pregi di questa festa è la capacità di individuare un bel tema unificante che investe numerosi ambiti, crea intrecci, confronti in tutti i rami del sapere. La scelta quest'anno è caduta sulla memoria, «sorta di gigantismo - ha detto il direttore Ernesto Ferrero - che però il pubblico del Lingotto, colto, e curioso, il migliore d'Italia, ha sempre approvato affrontando code e attese pazienti».

Che cos'è la memoria, banca della mente e della storia che conserva, e richiama conoscenze ed esperienze? Come la concepiamo nel momento in cui le nuove tecnologie ci mettono a disposizione infiniti dati facendo impallidire il nostro rapporto con il passato? Fra tradizione

sottoporre la memoria ad una verifica critica, fissare un'identità. Si apriranno gli incontri e i dibattiti con le neuroscienze (a cura di Edoardo Boncinelli); si tratterà l'uso politico della memoria, la sua funzione nella psicanalisi (Luigi Zoja), la necessità dell'oblio (Umberto Eco e Maurizio Ferraris); incontri fra memoria e storia saranno illustrati da Luciano Canfora e da Giovanni De Luna; una lectio magistralis di Gianfranco Ravasi richiamerà le religioni del ricor-

**Attesa
Grandi risultati grazie
a un pubblico attento
L'indagine sul futuro**

do, l'architetto Botta si inoltrerà sul sentiero dell'architettura. La giovane Benedetta Tobagi con il suo libro-simbolo ripercorrerà la storia di anni tremendi attraverso la sua vicenda personale. Altre presenze di spicco: il Presidente CEI Bagnasco, Asor Rosa, Gianpaolo Pansa, Luca Ricolfi, Enzo Bianchi. E fra gli stranieri Scott Turow, maestro del legal thriller, Jonathan Lethem, Amélie Nothomb, l'israeliana Lizze Doron, Eric Fottorino, direttore di *Le Monde* e dietro lo pseudonimo di Lars Kepler due autori svedesi di bestseller. Molti gli spettacoli (Dario Fo, Teresa De Sio e la taranta pugliese). Un'intersecazione con la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia ci metterà di fronte a nodi irrisolti. Di gran richiamo l'ospite d'onore: l'India, con gli scrittori rimasti in patria per testimoniare l'evoluzione del loro paese, ma anche tragedie passate come Bhopal. Un novità è il Premio Salone internazionale del Libro. Fra i tre finalisti Paul Auster, Carlos Fuentes, Amos Oz, il vincitore sarà scelto dalla più grande giuria del mondo: i visitatori. ♦

L'OSPITE D'ONORE

Quest'anno è un paese sulla cresta dell'onda, l'India. In bilico tra modernizzazione e antiche tragedie, come quella di Bhopal. In arrivo dall'Asia uno stuolo di grandi narratori

e innovazione, cosa eliminare e cosa salvare? E il futuro? Il problema non è il «cartaceo» quanto le insidie alla memoria viva e al patrimonio orale. Sintesi e approfondimenti possono essere compromessi dal cambiamento di ritmi e modalità tecnologiche. L'informazione e il rapporto con il passato rischiano di risentirne: può essere dunque utile